

53^a STAGIONE

PISA | OTTOBRE 2019 / GIUGNO 2020

i Concerti DELLA NORMALE

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

VENERDÌ 18
OTTOBRE 2019
TEATRO VERDI ORE 21

209° anniversario del
decreto di fondazione della
Scuola Normale Superiore

I SOLISTI DELLA SCALA
PANNI, MOZART





Con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ASSOCIAZIONE AMICI
DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE
DI PISA

In collaborazione con



ORCHESTRA
DELLA TOSCANA

Enti convenzionati



la cittadateatro
e dell'immaginario contemporaneo

53^a STAGIONE
PISA | OTTOBRE 2019 / GIUGNO 2020

i Concerti DELLA NORMALE

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

NOTE DI SALA



MARCELLO PANINI (Roma, 1940)*Eine kleine Tafelmusik*

Suite di danze per due oboi, due clarinetti, due corni di bassetto, due fagotti quattro corni e un contrabbasso a 5 corde (dall'opera *The Banquet*)

Fox Gitano

Canzonetta

Stein Walzer

Can can

Prima esecuzione assoluta, commissione de I Concerti della Normale**WOLFGANG AMADEUS MOZART** (Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)*Serenata n. 10 in si bemolle maggiore K 361 Gran Partita*

Largo. Allegro molto

Menuetto

Adagio

Menuetto e 2 trii. Allegretto

Romanza. Adagio

Tema e variazioni. Andantino

Rondò. Allegro molto

I SOLISTI DELLA SCALA

Fabien Thouan | oboe

Gianni Viero | oboe

Fabrizio Meloni | clarinetto

Andrea Rum | clarinetto

Diego Losero | corno di bassetto

Irene Marraccini | corno di bassetto

Gabriele Screpis | fagotto

Carlo Alberto Meluso | fagotto

Danilo Stagni | corno

Alessandro Valoti | corno

Stefano La Luce | corno

Sebastian Mulè | corno

Francesco Siragusa | contrabbasso

L'ensemble de **I Solisti della Scala** nasce nel 1990 per iniziativa del Maestro Riccardo Muti, della Sovrintendenza e della Direzione artistica del Teatro alla Scala. Composto dalle prime parti soliste dell'Orchestra e della Filarmonica del Teatro alla Scala, ha una formazione variabile, capace di eseguire - grazie alla sue varie declinazioni - un repertorio che spazia dal Classicismo alla musica dei nostri giorni.

L'ensemble è regolarmente presente nelle stagioni cameristiche del Teatro alla Scala e si esibisce nelle più prestigiose sale in Italia e all'estero, tra cui Carnegie Hall di New York, Musikverein di Vienna, Tonhall di Zurigo, Santory Hall Tokyo. Tra le collaborazioni di spicco quelle con M.W. Chung, D. Barenboim e con lo stesso Muti, nella veste straordinaria di pianista. La *Gran Partita* di Mozart, eseguita stasera, è stata portata in una *tournée* sotto la direzione del Maestro Muti. Tra le collaborazioni di spicco quelle con M. W. Chung, D. Barenboim e lo stesso Muti nella veste straordinaria di pianista.

NOTE ILLUSTRATIVE

Nel titolo del pezzo, *Eine kleine Tafelmusik*, si celano alcuni ovvi riferimenti. Il più evidente è l'omaggio a uno dei più popolari brani di Mozart, noto perfino agli analfabeti musicali: la mia suite di danze si adegua infatti a un ensemble di strumenti piuttosto raro, come quello della sua meravigliosa *Gran Partita*, alla quale immodestamente serve da introduzione.

Un antipasto quindi del sontuoso pasto mozartiano.

Più allusivo è il riferimento alla tradizione tedesca della *Tafelmusik*, o musica da tavola, un genere di raccolta di danze e pezzi vari che servivano da sottofondo ai duchi, marchesi e arcivescovi, in epoca barocca, per allietare i pasti e stimolare la digestione. Oggi diremmo musica d'ambiente; Erik Satie la chiamò *musique d'ameublement*. Molto nota la *Tafelmusik* di Telemann, ma anche Mozart e perfino Beethoven ne scrissero, se pur nobilitate dal titolo di *Serenata*.

Più recondito al profano il fatto che le tre danze e la canzonetta siano una trascrizione di una trascrizione per pianoforte di alcuni brani tratti dalla mia opera del 1996, intitolata appunto *The Banquet*. Della versione pianistica, il primo interprete fu Carlo Boccadoro, che me ne ha comandato l'orchestrazione. Il cerchio (o la tavola rotonda?) si chiude così.

Marcello Panni

Quando non esistevano radio, tv e musica registrata era consuetudine che l'aristocrazia usasse complessi di strumenti a fiato, indicati con il nome tedesco di *Harmonie*, come colonna sonora di pasti o di feste. Ne offre un esempio il *Don Giovanni* di Mozart, con la cena del protagonista - nel secondo atto - sonorizzata da un ensemble di questo tipo che propone hit del momento, fra cui un tema celeberrimo da *Le nozze di Figaro*. Del resto Mozart, di "musica leggera" così, ne scrisse molta, per lo svago di un pubblico che magari ascoltava tutto distrattamente tra chiacchiere e degustazioni. Sembra perciò incredibile che proprio da tale repertorio d'occasione - divertimenti, notturni, serenate, cassazioni - siano venuti fuori tanti capolavori, come la *Serenata in si bemolle maggiore K 361*, nota con il titolo di *Gran Partita*, aggiunto sull'autografo da mano ignota dopo la morte dell'autore. Concepita per l'intrattenimento, certo, non fosse che, per organico, qualità dell'invenzione, polpa timbrica e dimensioni (ben sette movimenti, ognuno assai differente dall'altro, per una durata di circa cinquanta minuti, addirittura), è degna di stare accanto alle sinfonie. Tredici strumenti vi prendono parte: una coppia di oboi, di clarinetti, di corni di bassetto, di fagotti, quattro corni e un contrabbasso. La presenza dei clarinetti, strumenti piuttosto nuovi, e dei corni di bassetto, della stessa famiglia, rivestono la *Serenata* di un velluto soffice e caldo.

Poco se ne conosce della genesi, per lo più collocata dagli studiosi tra il 1780 e il 1781, periodo in cui Mozart si trovava a Monaco per lavorare alla première dell'opera *Idomeneo*; e poiché l'orchestra a sua disposizione era costituita da virtuosi formidabili, alcuni movimenti potrebbero essere nati per loro, mentre gli altri sarebbero venuti alla luce a Vienna dove, abbandonato l'impiego a corte nella natia Salisburgo, il compositore si trasferì per tentare una carriera da libero professionista. Qualcuno, invece, ha pensato possa trattarsi di un dono per la moglie Constanze Weber, offertole nel giorno delle nozze, il 4 agosto 1782. Di certo la *Serenata* doveva essere composta nel marzo 1784, quando la stampa diede notizia che un manipolo di strumentisti in servizio presso le famiglie patrizie più in vista di Vienna, corte imperiale compresa, avrebbe eseguito in pubblico «un grande pezzo per strumenti a fiato di un tipo molto speciale».

Assai curioso che il primo movimento non cominci direttamente con un "Allegro": l'introduzione lenta conferisce alla *Serenata* una fisionomia altera, disorientando l'ascoltatore che non si attenderebbe un pagina siffatta in una composizione normalmente senza pretese. È un sipario che si apre su un giardino di meraviglie, la cui prima manifestazione si trova nella brillante fragranza coloristica dell'"Allegro molto" che gli sta incollato. Si presenta poi un "Menuetto", con due sezioni contrastanti incastonate al suo interno: la prima, un dialogo in filigrana fra i clarinetti e i corni di bassetto; nella seconda un inseguimento tra un oboe piccato e un corno di bassetto, con il fagotto che borbotta in sottofondo, e pare quasi una scena agreste dal tratto baroccheggiante. Proviene da un'altra dimensione l'"Adagio seguente", pagina astrale nella tonalità di mi bemolle maggiore spesso impiegata da Mozart in lavori d'ispirazione massonica. Deciso mutamento di clima nel quarto movimento: un altro "Menuetto" con i piedi piantati a terra, e anche se una delle due sezioni contrastanti ha un aspetto un po' enigmatico, l'altra invece è popolareggiante e sembra uscita da una taverna viennese. La "Romanza" che viene dopo potrebbe aver tratto ispirazione per il suo *incipit* dal cosiddetto *Corale di Sant'Antonio*, un motivo tradizionale talvolta attribuito a Haydn, su cui, a distanza di un secolo, Johannes Brahms impiantò le *Variazioni su un tema di Haydn*. Un "Tema con variazioni", in numero di sei, è anche il penultimo movimento della *Serenata*: una di queste è pettegola, un'altra borghesotta e rosea, un'altra ancora ombrosa, e via così. In conclusione della *Gran Partita*, ecco un fulmineo "Rondò": torna tre volte la sua melodia da marameo con intermezzi di foggia folk.

Gregorio Moppi

PROSSIMI APPUNTAMENTI

DA SABATO 19 OTTOBRE 2019

AULA BIANCHI, PALAZZO DELLA CAROVANA

GAIA ANSELMO | pianoforte

GRUPPO TEATRALE SNS | voce narrante

IL SOLDATINO DI STAGNO

BASEVI

Ingresso libero su prenotazione

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2019 | TEATRO VERDI ORE 21

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

DANIELE RUSTIONI | direzione

DONATO DE SENA | tromba

DI CECCA, R. STRAUSS, STRAVINSKIJ, RAVEL

MARTEDÌ 17 DICEMBRE 2019 | TEATRO VERDI ORE 21

I VIRTUOSI ITALIANI

ALBERTO MARTINI | direzione, violino solista

TORELLI, VIVALDI, BACH, CORELLI, PÄRT, RESPIGHI, PENDERECKI, ROTA

Produzione

Servizio Comunicazione e Relazioni Esterne | SNS

Illustrazione di copertina

Elena Caterina Doria

Progetto grafico e realizzazione

Daniele Leccese, Scuola Normale Superiore

Organizzazione

Teatro di Pisa

Informazioni vendita biglietti

<http://concerti.sns.it>

concerti@sns.it

tel. 050 509 323/307

Teatro Verdi di Pisa

Via Palestro 40, 56122 Pisa

Centralino 050 941 111



/ FONDAZIONE PISA

